

**DOMENICA 29 ottobre 2023 Domenica XXX T.O. – ANNO A
NON POSSO AMARE GLI ALTRI SE PRIMA NON AMO ME STESSO**

**I veri tabernacoli da adorare non sono quelli d'oro o di pietra
ma quelli di “carne” e di “sangue”.**

Helder Camara (1909 – 1999) Vescovo dei poveri



Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo,
donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa
e il prossimo come noi stessi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro dell'Èsodo Es 22,20-26

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 17 (18)

R. Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. R.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. R.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 1Ts 1,5c-10

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedònia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. (Gv 14,23)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Parola del Signore.

Sulle offerte

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo,
perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti,
perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Maestro, qual è il comandamento grande? Il comandamento-sorgente, la parola-fonte, la legge che unifica e dà senso alle altre, così che possiamo anche noi semplificare la vita, andare diritti all'essenziale? Domanda seria, alla quale Gesù risponde ma, come al suo solito, liberando dagli schemi, proponendo una parola che tra le Dieci Parole non c'è. Comincia con un verbo: amerai, al futuro, a indicare che l'amore è il futuro del mondo, che senza amore non c'è futuro: amatevi, altrimenti vi distruggerete. È tutto qui il Vangelo. Tu amerai, per guarire la vita e farla felice, perché la bilancia su cui si pesa la beatitudine di questa vita è dare e ricevere amore. Non amare è solo un lento morire. Lentamente muore chi non ama, chi non trema per una persona, di quell'amore che ripulisce gli occhi, che "fa vedere le persone come le vede la divinità, che muove il sole e le altre stelle e muove tutto in noi" (M. Gualtieri), che scava pietre per costruire case, che fa nascere abbracci per ritrovarci interi, che fa sorgere arcobaleni che indicano la via.

Amerai Dio con tutto il cuore. Qualcuno ha proposto un'altra traduzione: amerai Dio con tutti i tuoi cuori. Come a dire: con il tuo cuore di luce e anche con il cuore d'ombra; con il cuore che crede e anche con il cuore che dubita; quando splende il sole e quando si fa buio; a occhi chiusi quando hai un po' paura, e perfino con le lacrime. Lo amerai come puoi, meglio che puoi, con ciò che hai, magari col fiatone. Ma con tutta la tua anima, cioè con tutta intera la tua vita. Con tutta la tua mente. Amore intelligente dev'essere; quindi conosilo, leggi, parlane, vai a fondo. Scrivi una preghiera, una canzone, una poesia d'amore al tuo Amore... Amerai con tutto. Se fai entrare una persona nella tua vita, non puoi essere avaro di te, sarai generoso di sentimenti buoni. Ma con questo, cosa ha detto di nuovo Gesù? In fondo sono le parole che ripetono i mistici, i cercatori di Dio di tutte le religioni. La novità di Gesù sta nell'aggiunta di un secondo comandamento, che è simile al primo... Il genio del cristianesimo: "amerai l'uomo" è simile a "amerai Dio". Il prossimo è simile a Dio. Il prossimo ha volto e voce, ha cuore e bellezza, simili a Dio. La terra risponde al cielo. Vangelo strabico, verrebbe da dire: un occhio in alto, uno in basso, testa nel cielo e piedi per terra. La grandezza della vita ha a che fare con l'amore. Dio ha a che fare con l'amore. E Gesù è venuto a prendersene cura, come guaritore del disamore del mondo. Il disamore è l'unico peccato che rende deserta la terra e impensabile il domani. Venuto per guarire il cuore. E che diventi la culla del futuro e la culla di Dio.

Don Roberto

«**Maestro, qual è il grande comandamento? ... Amerai Dio e il tuo prossimo come te stesso**»

Per il Vangelo l'amore è un **canto a tre voci**. Una musica **polifonica**. Una melodia che sa coniugare: Dio, l'altro e l'io. (Bonhoeffer)

Un esempio concreto di come si può tradurre nella vita questo amore polifonico, ce l'ha offerto **don Lorenzo Milani**.

Prima di morire, ha chiamato attorno al letto i suoi ragazzi della scuola di Barbiana e li ha salutati con queste parole: **"Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze"**.

Tutte le culture, tutte le religioni mettono al centro l'amore.

*Dove sta l'**originalità** della proposta di Gesù di Nazaret?*

Gesù mette sullo stesso piano l'amore **per Dio**, quello **per il prossimo** e anche quello **per se stessi**.

Questo è lo scandalo. Questa è la grande **rivoluzione** del Vangelo.

L'amore per l'altro, per il mio vicino, per lo straniero, per me stesso, è "**simile**" a quello che ho per Dio.

Non ci dice che sono la stessa cosa, ma che sono **tre amori inscindibili**.

L'amore per Dio ha un suo spazio, ma se non si coniuga con l'amore per l'altro rischia di ridursi a puro devozionismo.

Gesù ci invita a superare quella mentalità che divide il mondo tra sacro e profano.

Il volto dell'altro e la mia persona sono **“sacri”** come è sacro Dio.

L'io e l'altro sono **“sacramenti-segni”** di Dio.

L'amore che ci propone Gesù non è un amore sentimentale, fatto di belle parole. E' invece un amore concreto fatto di gesti concreti.

I veri **“tabernacoli”** non sono **quelli di pietra** o dorati. I veri tabernacoli sono **quelli di “carne”**, quelli delle persone che profumano di umanità.

La vera **“adorazione”** di Dio, è fermarmi ad asciugare le lacrime di chi è ferito.

Lo dice molto bene l'apostolo Giovanni nella sua lettera: **“Chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede”** (1 Gv. 4,20)

Nella nostra formazione religiosa, forse l'aspetto che abbiamo maggiormente tralasciato è quel **“come te stesso”**.

Oltre che ad amare Dio e il prossimo, Dio ci invita ad amare anche **“noi stessi”**.

Spesso abbiamo interpretato “l'amare me stesso” come **egoismo**.

Tante volte in nome di una falsa umiltà calpestiamo la nostra umanità.

Volersi bene vuol dire imparare ad accettarci con i nostri pregi e con i nostri difetti, con i nostri limiti e con le nostre qualità.

Se non impariamo ad amare noi stessi non saremo capaci di amare nessuno.

C'è un piccolo particolare che mi sembra piuttosto importante da sottolineare.

La nuova traduzione della Bibbia non usa più l'imperativo **“ama ...”**, ma il futuro **“amerai ...”**.

Quasi a dirci che l'amare è un **lungo cammino** da fare.

Amare è il verbo per eccellenza della vita, quello che fa vibrare il nostro corpo, la nostra mente, il nostro essere più profondo. Amare non è un semplice comandamento, è una **“ricerca”** continua, un **“sogno”** da realizzare.

Amare è difficile. Ma ad amare si impara.

Don Tarcisio

Importante ricordare lo sfondo culturale da cui nasce l'interrogativo del dottore della legge, perché la risposta di sembra scontata, ovvia. Si discuteva su quale fosse il più grande comandamento e per i più era il riposo di sabato, perché anche Dio il settimo giorno dopo la creazione, si riposò. Un comandamento considerato così importante, che era stato minuziosamente considerato nelle varie situazioni di vita, precisando che cosa che si poteva fare e che cosa no per non trasgredirlo. Gesù lo trasgredisce apertamente in più occasioni. Ne ricordo una. Guarisce un malato con la mano paralizzata in giorno di sabato nella sinagoga di Cafarnao, amareggiato dall'insensibilità dei suoi nei confronti della sofferenza di quest'uomo, con la pretesa che questo sia il volere di Dio. Lo guarisce affermando che Dio è il Dio dei vivi e lo si onora portando vita. L'amore alla vita, la misericordia, la compassione guidano l'annuncio e la azione di Gesù, che ripensa in tante parti la tradizione perché porta con se l'immagine del Padre misericordioso che ama tutti e accoglie tutti come suoi figli. Egli siede a tavola con i pubblicani e i peccatori, sapendo bene che questo lo renderà invisibile ai capi religiosi della sua gente. La risposta che Gesù dà al dottore della legge è molto fine perché egli cita due versetti della bibbia: il primo comandamento **amerai Dio** è tratto dal libro del deuteronomio, il secondo **ama io prossimo tuo come te stesso** dal libro del levitico. Nei due comandamenti si riassume tutta la legge e i profeti. In San Giovanni nella sua prima lettera egli dice: **“non puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il tuo prossimo che vedi.** L'apostolo evidenzia una grande verità: siamo noi a decidere come amare Dio, perché appunto non lo vediamo. IL prossimo invece ci è stretto, può essere facile amarlo o no; la sua presenza è un continuo appello alle nostre scelte. Il prossimo mette continuamente alla prova la profondità e la verità del

nostro amore. Alla fine del suo percorso Gesù cambia i comandamenti: Egli dice infatti agli apostoli: riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete come io vi ho amato. Lui diventa il modello e la misura dell'amore. Quel "come" ha un significato ancor più profondo. Non è l'invito di fare come Lui, ma sottintende il dono unico che Il risorto realizza ed offre a tutti: il dono del suo Spirito. Per la sua realtà divina, una volta che Gesù ha dato il volto dell'amore alla sua umanità, può ora partecipare a chi lo accoglie, la forza del suo amore, in modo che non solo possiamo camminare al suo seguito ed agire come Lui, ma lui stesso, mentre ci illumina, interiormente ci sostiene con la forza del suo Spirito. E qui siamo nel cuore della lieta notizia del Vangelo. Il Signore è nel nostro cuore, è intimo a noi stessi e diventa il nostro maestro interiore, che con il suo Spirito ci rende capaci di operare come lui. E' la gioia di sentirsi amati, guidati, perdonati, rimessi continuamente in cammino. E' la speranza certa che Egli non ci abbandona, ma ci conduce ad essere sempre più in sintonia con Lui. Alla fine della sua vita, San Paolo ci testimonia questo cammino che egli ha fatto con queste parole: non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me. Egli non si sente espropriato della sua libertà, ma piuttosto con gratitudine riconosce che la assidua relazione con il Signore Gesù lo ha cambiato e reso sempre più in sintonia con Lui. E' questo il dono che il Signore offre a ciascuno di noi..